
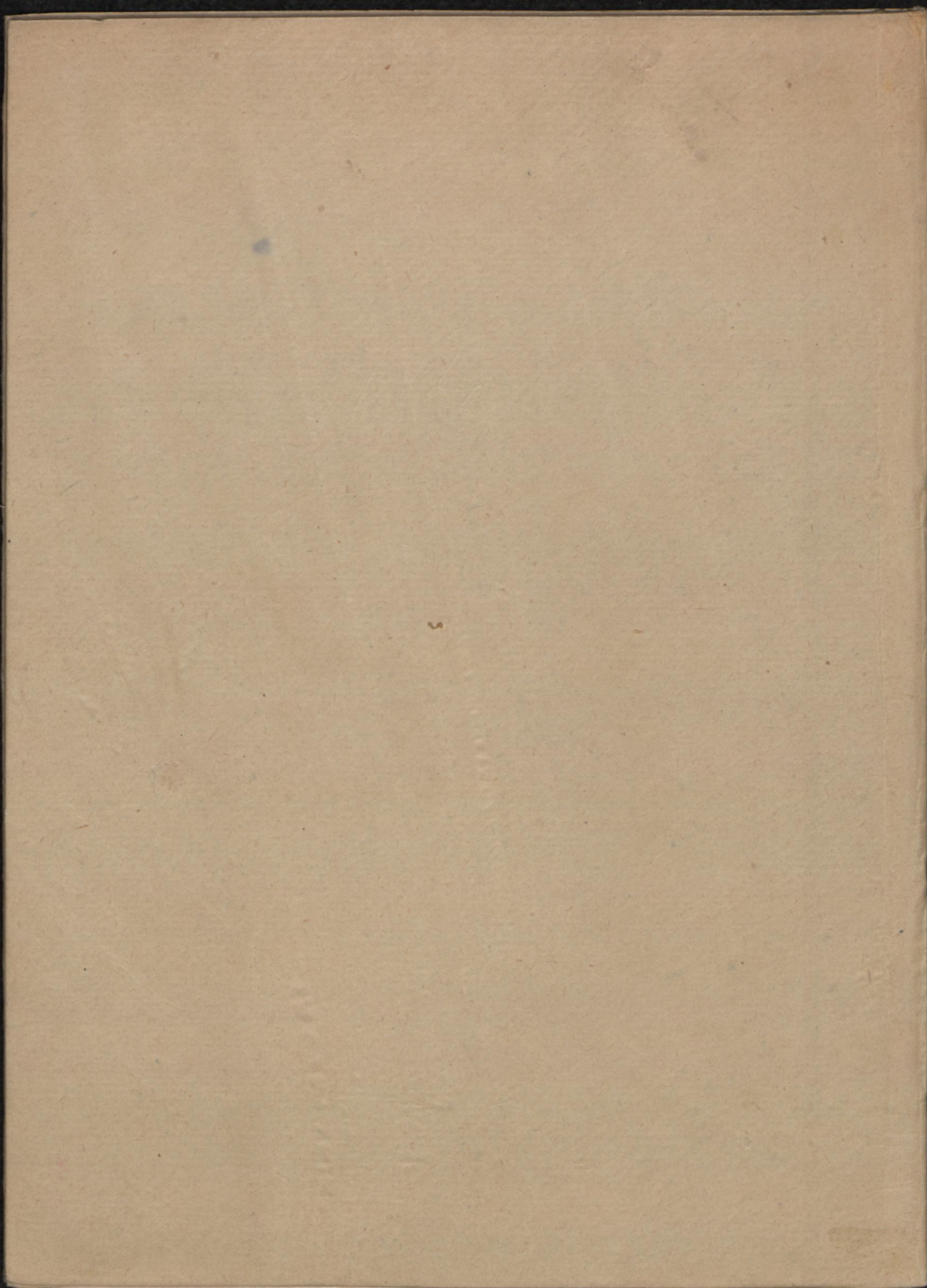




B.R. 184,30




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 184.30





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 184.30



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 184.30



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 184.30



^{XLII}
LA HISTORIA DI SANTA
VERDIANA DA CASTEL
FIorentino.

283

30

Nella quale si vede la vita sua, e di molti Miracoli che la fece
in vita, & doppo la sua Morte.

Nuouamente Ristampata.



Vua fontana d'ogni grazia piena
ò solida colonna di p'etade
ò virgo inuiolata Nazerena,
ò risplendente sol di caritade,
per grazia fammi vna dolce serena
esser cantando in tutte le contrade
in versi della ferma tua humana,
cioè l'opere di Santa Verdiana.

Cominciando sua vita nell'infanzia
poi questa Verginella Gloriosa:
si che distinguer puossi ogni sustnazia
dell'opere sue, & quanto fu graziosa,
a qualunque persona hebbe fidanza
in lei che mai sua grazia tenne ascosa
ne tiene anco al presente pe miracoli
che si vede di lei ne suoi oracoli.

1 †

A Massime

Mafsime dou'è il suo corpo diuino
di questa Santa in gran venerazione
sepolto appreffo à Castel Fiorentino
il quale incita ognuno à deuotione
per darne lume al vulgare e latino
mefso mi fono in tale operazione
perche debitamente par che meriti
d'effèr laudata de tempi preteriti.

Per tanti e tanti innumerabil doni
di grazie fatte per la fua clemenza
in vari luoghi, a piu generazioni
di gente che con fomma riuèrenza
l'hanno inuocata con loro orazioni
e lei benigna con efperienza
gli ha efauditi de lor preghi, e voti
come benigna à tutti i fua deuoti.

Dunque felici fi puon dir coloro
ch'hāno per loro in ciel tal'auuocata
o felice caftel pel gran teforo
di tal reliquia per te conferuata,
anco felice tutto il tenitoro
di Fiorenza cittade alma pregiata,
hauendo conceputo in fe tal pianta,
cio e fi degna, & venerabil Santa.

La qual fecondo il vulgare & latino
fi troua quefta vergine effèr nata,
& alleuata in Caftel Fiorentino
vramente da Dio futa chiamata
al regno eccelfo fua fanto & diuino,
perche da pueritia efprimentata
fu per fe fteffa in fanta penitenza
afsidua nell'orar con riuèrenza.

Effendo pure in età puerile
fuggiua molto la conuerfazione,
vniuerfale, & etiam fua fimile
e cofi odiaua ogni dilezione,
fe riputando piu chogn'altra vile
benche nata di pouera nazione
fuffe all'opinione che pien d'errore
ma ricca della grazia del Signore.

Le delizie del mondo, e balli, e canti
fuggiua, e molto ftaua in folitudine,
contemplatiua, e con fofpiri, e pianti,
con difcipline, e con amar iudine,
e quando pure in prefenza d'alquanti
era, fi ftaua con manfuetudine,
parlaua raro, e in van non lo fpèdeua
e piano, e poco rider fi vedeua.

In modo tal che tutti i fua vicini
ftauon per lei in grande ammirazione
fpirituale, e grandi, e piccolini
ciascuno hauea in lei gran diuotione,
perche tutti i fua gèfti eran diuini,
e le parole gran confortazioni,
a qualunque l'vdiua, e le guftaua
ne di fanciulla il fua parlar mofttraua.

La grā modestia il tutto in conuerfare
all'età fua trapaffaua di tanto
che à ciafcun pareua immaginare
che in lei regnaſſi lo ſpirito Santo,
fi che qualunque lei beneficiare
poteua, lo faceua tanto, o quanto
pouera fendo con affeZIONE,
amata era da tutte le perfone.

Et ciafcun gli portaua riuèrenza
perche nō fi vedeua in detti, ò in fatti
in lei, altro che cofe d'eccellenza,
diuini, e non humani eran fua atti,
adunque fendo della fua prudenza
alluminati, non eran detratti
punto dal vero, e chi era in periglio
chiedeua aiuto à lei del fua configlio.

Mafsime tutti gli ſpirituali,
e lei per carità gli confortaua,
non già per premio di beni corporali
e corruttibil, che la gli ſprezzaua,
ma per zelo de beni celeſtiali,
quali feruente mente defiaua,
che beni nel mōdo sō tutto tormēto
del corpo e di ſalute impedimento.

Et per-

E perche molte volte alle persone
auuien che vanno al seruigio di Dio
con buon cōtetto, e buona intēzione
e di bene operar hanno desio,
ma dentro al core hā gran confusione
per la superbia che è peccatorio,
chi si reputa dotto, e chi gentile
di nazione, e tiene ogn' altro vile.

Per la qual cosa perdono ogni frutto
di digiuni, e d'orare con penitenza
e qualunque ben fanno e perso tutto
perochè la diuina sapienza,
il core humil vuol che sia sopra tutto
benigno, e mansueto, si che senza
l'humiltà, alcun bene non è accetto
à Dio, che sol al cor non a rispetto.

E questo à detto perche alcun non sia
che questa Santa reputasse vile,
benche poueramente nata sia
inquanto al mondo, ma à Dio gentile
la opinion mondana, e solo resia
& instigazion diabolica e sottile,
cerchi il superbo, e pien di vanagloria
chi è piu di laudabile memoria.

O il ricco, ò il pouero, perche S. Zita
fu serua, e fante d'vn'huom singulare,
in Lucca doue è tanto è riuerita
e mostrasi il suo corpo in su l'altare,
e di quella famiglia si gradita,
nella chiesa medesima mi pare,
e seppelliti molti huomin con boria
nobili, e ricchi, e non è piu memoria.

E santa Giulia similmente ancora
vergine e martir fu e pur fu fante
d'vn gētil'huomo e per santa s'adora
santa Concordia fu il simigliante
e nutrice e balia ciascuna hora
di santo Hippolito e pur furono sante
queste tre serue si che l'alta gloria
non per superbia loro, stato, ò boria.

284
Similmente ancor fu san Vitale
seruo di santo Agricola in Bologna
& in martirio, e i gloria sono e quale,
ciascun danq; à viltà nō ha vergogna
e santa chiesla non ne fa disaguale
offizio dunque l'humiltà bilogna,
molti simili esempli alti, e leggiadri
ne libri son de nostri santi padri.

E chi considerasse con misura
retta tornando à primi dui antinati,
vedrà si come, e quali sian per natura
d'vn padre, e d'vna madre generati,
ogn'altra opinione è falsa, e scura,
saranno superbi al fin dannati,
e come Santa Chiesa canta e crede
che sia deposto il potente di sede.

Però l'Apostol Paul dice e scriue
che gli è vn solo Dio onnipotente
di tutto creatore & in tutte riue
fu, & è, e sarà eternalmente
e delle creature morte e viue
non fa distinzion da gente à gente,
ne di nazione, ne da seruo, ò signore,
ma di virtù à vizio, e cor da core.

Hor questo basti iquāto à questa porte
torniamo à dir di Santa Verdiana,
si come io trouo nell'antiche carte
d'humiltà specchio e di virtù fontana
ne mai era col cor da Dio in disparte
ma come cara sua sposa sourana,
amaua lei col cor puro, e feruente
di carità qual vna fiamma ardente.

Essendo nell'età di dodici anni
da inspiration diuina ammaestrata
disprezzaua del corpo e cibi, e panni,
saluo che quel ch'era necessitata,
affliggeua il suo corpo con affanni,
di digiuni, & ogn'hor disciplinata
conoscea per diuina ispirazione
chel mōdo e cōtro à nostra saluatione

A ii Et

Et per che fusse ogni calore estinto
che il sento non vinceffe la ragione
vn cilicio crudel si messe strinto
in su le carne & sotto quel vi pone
di ferro vn cerchio, il qual teneua cōto
che ancor si mostra cō gran deuotione
e con quanti termenti ella poteua
al corpo suo ogni piacer toglieua.

Ella che sempre ardea di charità
hauuea di ciascun compasione
e stremaua il suo cibo per pietà
& a poveri commilita affezione
celatamente il daua, odi bontà
d'vna fanciulla di tal condizione
che patiuu per le spello la fame
per palcer le persone afflitte, e grame.

Così essendo in Castel Fiorentito
crescea la fama continouamente
doue vn ricco e nobil cittadino
che era alquanto vn poco suo parēte,
come spirato dal Signor diuono
fece fermo concetto nella mente
di ritrarsela in casa e si il dicia
aila sua donna, & lei gliel consentia.

In casa sua, cioè dou'ella staua
v'era vn'arca di faue piena, e grande,
e spesse volte a' poverine daua
non potendo dar loro altre viuande
e tante volte all'arca ritornaua
che in breue tēpo tutte fuor le spande
doue uede a maggior necessitate,
ma comel'hebbe a tutte dispensate.

Et così hebbe il buon pensiero effetto
& in breue spa zio la vergine pura,
fu tanto grata a ciascun nel conspetto
che in lei rime ssa fu tutta la cura
della casa, e di lor senza sospetto
che reputauon questa creatura,
vn'Angiol proprio disceso dal cielo
perche ogni cosa facea cō buon zelo.

Venne per caso che quel suo padroua
hauuea quelle faue mercatate
e preso l'aria la daua treccone
qual venne per hauerle misurate
giugnendo quivi all'arca piu persone
essendo vota il padron per piu fiate
cominciò a gridare sconsigliatamente
e dir parole fuor del conueniente.

Humile sempre, & le sua deuotione
facea quanto potea secretamente
per non hauer da altrui reputazione
di santità, ma pigra, & negligente,
se accusaua sempre all'orazione
dinanzi a Iesu Christo omnipotente
se reputando piena di difetto
per humiltà di cor ch'a Dio perfetto,

Chi perde pecca in cēto, e vn chi toglie
costui ch'auuea le faue vendute (glie
or di questo, or di quello, or della mo-
mormora, hauendole faue perdute,
ma Verdiana gia non haue doglie
perche speraua in Dio, e'n sue virtute,
pur grida e duolsi e fanne tal romore
che per tutto il castel ne fu sentore.

Ma Dio che vuol gl'hmil sēpre esaltare
per dimostrar chi Verdiana sia
e quanto grata in suo cōspetto appare
permisse che vi fusse carestia
non pur di grano ma biade trouare
non si poteuano per nessuna via
si che molti del pan per Dio chiedeuu
ma per la charestia pochi n'hauuano.

Et tutto questo fu permissione
della diuina e somma sapienza
che quanto piu ne fu confusione
tanto piu si conobbe la eccellenza,
di Verdiana che all'orazione
non si dette presto con gran reuerenza
dubitando che peggio non leguiffe
che il giusto per l'ingiusto ne patisse.

E con.

Et con la mente sua tutta eleuata
à Dio con le man giunte orando dice,
diuina immensa Maesta increata
foccorri aiuta questa peccatrice,
che non sia l'innocenza sua dannara
d'altri per me che son pianta, e radice
d'ogni scandal ch'è futo, ò Redentore
tu sai pur che le detti per tuo amore.

Et Verdiana con somma letizia 286
rendette grazie à Dio di tanto dono,
in questo tempo vna certa amicitia
vi fu di donne che al santo perdonò
si disposono d'andar fino in Galiria
all'Apostol di Christo giusto & buono
& Verdiana intese questa gita,
& finalmente fe con lor partita.

Non per cupidità, ne per mia boria,
ma sempre in carità occultamente
à poveri tal laude honore, e gloria
prouedi hor tu allo inconueniente
così orando con serena memoria
tutta la notte continuamente
istette Verdiana infino al giorno
& le faue nell'arca ritornorno.

Pur con licenza del suo sacerdote
e del padrone con molta deuotione
partis lei con le donne deuote,
confessa & presa la comunione,
hauendola pregata quanto puote
ciascun ch'ella tornasse a sua magione
con la sua compagnia, e lei il promise
e così poi seruo quanto ella disse.

Si colma e piena che la traboccava,
e Verdiana come se n'accorse
al suo padron humilmente n'andaua
e disse non istate piu in forse,
mormorando d'alcuno gli narraua
che chi l'hauera hauute gliele porse
cioè che gliele hauea restituite
per louar via ogni scandolo, e lite.

E sendo giunte à quell'Apostol santo
non potre lingua homana recitare,
con che feruor, con che sospiri, e piato
per molti giorni mai cessò d'orare
per qualunque persona, ò tato, ò quato,
l'hauera usata mai beneficiare
& per parricolare suo beneficio,
che Dio la disponessi al suo seruizio.

Et disse il ver, che Dio l'hauera hauute
per le man de suoi pueri meschini
i quali da Verdiana riceuute
l'hauerao cò assai lachrime & inchini
e per la immensa sua bontà rendute,
l'hauera e lui che intese e sua latini
andò à vedere, e conobbe aperto
che questo fu miracol grande e certo.

Ultimamente partiron di Galizia
tutte gaudente e preson lor camino,
bramosi di tornar senza pigrizia,
à saluamento à Castel Fiorentino,
doue giugnendo fenne assai letizia
generalmente il grande el piccolino
come hauer rihauuto vn gran tesoro
stimando quella piu che gemme, ò oro.

Et stupefatto pien d'ammirazione,
non fece dell'hauerle rihauute,
manco romore gaudio e deuotione
ch'hauessi fatto d'hauerle perdute
e con molta maggiore affettione
amò poi Verdiana e sua virtute
e se guardaua il suo cò gl'occhi d'argo
a dar per Dio fu poi prodigo, e largo.

E da molte persone all'hor pregata
fu che douesse nella patria stare,
senza interuallo, e qual cosa piu grata
le fusse, la douessi addimandare
& ella addimandò d'esser murata
in vna cella che le faccin fare
appresso à s. Antonio fuor del castello
perche era luogo solitario e bello.

Historia di S. Verdiana.

A iij

Ec

Et così detto, & messo mano all'opere
mediate fu la sua intenzione,
& la communirà tutta s'adopera
che non vi fu nulla contraditione,
& Verdiana che mai non si sciopera
spirata fu da Dio nell'orazione,
che in Roma vna Quaresima facefsi.
prima che in tal loco si inchiudessi.

Partissi, e con piu donne accōpagnata
& il medesimo stile, e modo tenne
deuoto quel ch'auca ne l'altra andata
così a Roma in pochi di peruenne
la doue giunta fu riconfessata
& Dio sia testimon quanto solenne
fu tal confessione, e con che pianti
poi visitaua tutti i luoghi santi.

Cominciando alla Chiesa cattedrale
di Santo Pietro la prima mattina,
feruente si come spirituale
poi la seconda andò a Santa Sabina;
poi a San Giorgio, & tutia via su sale,
istaua con la mente peregrina,
per visitare ogni dì le stazione
che occorreua, & cō gran deuotione.

A San Giouanni, & Paulo poi andone
ne le pareua il camminare alpestro,
poi alla chiesa andò di San Trifone
a Santo Ianni, & poi a San Saluestro,
a Santo Pietro in Vincula, oratione,
fece feruente senza alcun finestro,
a Santa Anastasia con gran feruore
& similmente a Madonna maggiore.

A San Lorenzo, a Santo Apostol poi,
a Santo Pietro, oue va tanta gente
Santa Maria in Vincula, & dipoi
andò l'altra mattina, & a S. Clemente
al Saluator similmente andò poi
& a Santa Cecilia similmente
Santa Maria in Transteuere visitoe,
e San Vitale indietro non lascioe.

Dipoi andò a San Pietto Marcellino
& poi a San Lorenzo estra le mura;
poi a San Marco prese suo cammino,
di Santa Potenziana, anco hebbe cura
di visitar quel corpo peregrino
poi a San Sisto andò lieta, e sicura
a Santo Cosimo, e a San Damiano
andò ne mai vn'hora spese in vano.

A San Lorenzo andò poi in Lucina
a Santa Susanna, e a Santa Croce.
quale in Hierusalemme si latina
a quattro'Santi poi con humil voce,
orò gran pezzo quell'alma diuina,
poi l'altro giorno andò per altra foce
S. Lorenzo in Damaso par che honori
dipoi andò a San Paolo di fuori.

Santo Eusebio andò a visitare
& San Niccola in carcere Tuliana,
a Santo Pietro piu volte tornare
volse si come perfetta christiana,
non volse San Grisogono lasciare
ne San Quirico, ma con mente sana
visitò tutte le chiese, & altari;
poi San Marcelllo, poi San Pulinari.

Dipoi a Santo Stefano Ritondo
a Santo Ianni poi Porta latina
poi Santo Ianni Lateran giocondo
poi a Santa Prassedia assai s'inchina,
poi a Santa Prisca, e così tutto attòdo
ricercò Verdiana ogni mattina,
dou'era la stazion con gran feruore
l'ultima Santa Maria Maggiore.

La mattina di pasqua in oratione
istette molto, e forte lacrimaua,
con somma reuerenza e diuotione
in Santo Pietro si comunicaua
poi il lunedì cominciò le stazione,
& così seguitò tutta l'ottaua,
primo fu Santo Pietro in tale spazio
& l'ultimo dipoi fu San Pancrazio.

Finite

Finite le stazioni ella n'andaua,
ricercando per Roma gli spedali
& que poveri infermi visitaua
con charità, & piangenuai lor mali,
così la fama sua si publicaua
per Roma in molti luoghi principali
tanto che poi volendo far partenza
non vi fu modo ch'hauesse licenza.

Ma dipartissi la sua compagnia
di quelle donne & lei quiui restossi,
ma tutte sconsolata per la via
per lei n'andorno, e ciascuna tornossi
a casa sua, e quando si sentia
di Verdiana, ognun marauigliossi
dubitando di mai più rihauerla
ne etiandio di douer più vederla.

Ma Dio che ab eterno hauea disposto
doun'ella hauesse à viuere, e morire,
in circa di tre anni di nascosto
isconosciuta la fe dipartire
di Roma, e ritornossi lieta, e tosto
al loco, oue doueua à lui seruire,
& come nel castel si manifesta
di sua tornata sene fe gran festa.

E subito fu messo à effecuzione
che nello heremitorio si inchiudessi
perche più non facesse vacazione
da loro, & in altra parte rimanessi,
& deputata tale inclusione
venuto il giorno par che si diceffi
in nella Pieue vna solenne Messa,
doue communicata ne fu essa.

Per là man del Piuano & poi vestita
velata col mantello, & con la tonica
hauendo lei promessa la sua vita
nel seruigio di Dio, qual bona mōica,
& vbbidienza infìn che sia finita
sua vita p fuggir quest'altra erronica,
& con gran procession senza dimoro,
l'accòpagnorno infino al romitorio.

Et giunta Verdiana in su l'entrata
al popol si riuolse, e inginocchiossi
e chiese perdonanza alla brigata
humilmente, e poi raccomandossi
pregando ch'ella sia raccomandata
con l'orazione à Dio, si ch'ella poi si
perseuerar nel suo santo seruizio
si che sia de gli eletti in die iudizio.

Dipoi con vna croce, ch'aua in mano
segnossi, poi segnò tutta la cella
poi segnò l'uscio dentro di sua mano
immediate, e fu murato in quella
saluo che virimase vn certo vano,
per dargli il vitto d'vna finestrella
e ritornossi ognuno a sua magione,
& Verdiana attenta à l'orazione.

E così sendo nel suo romitorio
per poter esser ben contemplatiua
e torre a sensi sua il vigor loro
in su la propria terra si dormiua,
ne cosa in cibo che desse ristoro
non prese mai, ma pane & acqua viua,
& herbe corte senza condimento
e poco, ò rado vna volta il dì sento.

Ne mai staua questa Santa oziosa
ma sempre in discipline, & orazione,
con la sua bella faccia lagrimosa
contemplando di Dio la passione
quādo per gaudio piāgea senza posa,
contemplando la gran dilezzione,
della superna gloria, e quel che sia
vedere in volto Giesu, e Maria.

Quando piangeua gli'affanni e martiri
e l'angoscie, e le insidie de mortali,
e sempre staua in lacrime, e'n sospiri
per charità e doleasi de mali
contro à Dio fatti perche non si adiri
lo pregaua per noi rationali
che dimostrossi à noi la sua bontà
e prouedessi à le necessitā.

Di

Di bene in meglio si perseverando
trentaquattr'anni che da creatura
non fu veduta stette contemplando
ouero orando con la mente pura
chi per consiglio andaua à lei parlâdo
benche di rado per qualche sciagura
se ne partiu tanto consolato,
che gli pareua in ciel essere stato.

Venne per cosa vn dì di Santo Antonio,
celebrando la festa sua solenne,
vi predicò vn frate molto idonio
recitando la vita che lui tenne,
e quante insidie egli hebbe dal demonio
e finalmente la vittoria ottenne,
non pur con vn demonio, e fu sepolto
vivo da quegli flagellato molto.

Per la qual cosa Verdiana all'hora
prego Giesu con molta affezione,
che le mādassi in quella parte ognora
qualche molestia o qualche afflizione
per sua salute & così sempre adora
per contemplar ben la sua passione,
& diagli pazienza ne tormenti
& Giesu le mandò duo gran serpenti.

Nel secondo anno che ella fu rinchiusa
vn giorno mentre ch'era in orazione,
per la finestra entrorno, onde consultò
quasi d'horror fu nell'apparitione
ma Giesu hebbe i lei tal grazia infusa,
ch'ella conobbe esser inspiratione,
che tal visitazione era misterio
di Dio, per esaudir suo desiderio.

Et visto quegli horribili serpenti,
pensò come il Demonio in tal forma
venne à tentare i due primi parenti
onde con Christo tutta si conforma,
ne consiglio, o aiuto ad altre genti (ma
ne chiese, ma con quei par vegli, e dor
e se pur qualche volta usciron fuora
ritornauan da lei senza dimora.

E sempre all'hora ch'ella si cibaua
qualunque cibo a lei eran presenti,
ciascheduno di quel partecipaua
ben che tal volta erano impatienti
pel poco cibo che non gli satiaua
& amendua frati, & furienti,
se le volgeuan con le code grosse,
battendo quella con aspre percosse.

In modo tal che già piu giorni stette
che da giacer non si potea leuare
si aspramente ciaschedun li dette
all'hora ella attendeua à cōtemplare
gli aspri tormenti, le pene & le strette
che i martiri volson p Dio sopportare,
e quato piu del corpo afflitta, e spunta
era, visse piu cō Dio cō l'anima assunta.

Piu volte già due, & tre giorni stette,
che si farebbe la cella disfatta,
per picchiar, che risposta mai nō dette
stimasi che in spirito fusse ratta,
o in contemplation tanto si dette
che per dolcezza semiuiua fatta
era, ne d'altro cibo hauea disio
perche l'anima, el cor pasceua in Dio.

L'Arcivescovo all'hor ch'era in Firenze
hauendo molto inteso di sua fama
qual buon pastor, e humil di penitēze
la venne à visitar, e molto brama
parlar con lei e di sue eccellenze,
si marauiglia ogn'ora & vie piu l'ama,
& in segreto hebbe da lei gran cose,
le quali post morte gli fur luminose.

E de serpenti intese il come, el quando,
eran venuti, e della compagnia
che faceuano a lei, con essa stando,
onde voleua fargli leuar via,
e lei voltossi molto lagrimando,
pregandolo per Dio che ciò non sia,
che quegli erā la via di quanto merito
speraua hauer del suo tēpo preterito.

Vn dì

Vn di auenne che certa famiglia
d'vn Cardinal ch'andaua in Lōbardia,
ripieni d'errore, e di gran marauiglia,
veduti que' serpenti nella via
p'ammazzargli ciascun l'arme piglia
& niun serpente par sì presto fia
al fuggir della buca oue era anuezzo
non ne rimaneſi fuora vn pezzo.

Et Verdiana che tal cosa sentia
che i circoſtanti tutti ſpauentati
ſon pe' serpenti, e ſtanno tutta via
attenti per hauer quegli ammazzati,
lei non voleua che tal compagnia
le fuſſe tolta ſendogli mandati
da Dio proprio per ſua penitenza,
ma nulla valſe a lei far reſiſtenza.

287

Cioè di coda vn mezzo braccio, ò piu,
& giunti dentro amēdue ſanguinādo,
quella ſerua di Dio ſtopita fu,
per tenerezza forte lagrimando,
& inginocchiòſi, & pregaua Gieſu,
che gli ſanaſſi, e le man poſe quando
oraua, oue la coda era partita,
coſi fu a ciaſcun reſtituita.

Però ch'ognun temea de gl'animali,
che ſono vniuerſali delle perſone
piu ch'altra fiera crudi, e micidiali
ultimamente, & inconcluſione
per molte volte traſſon tanti ſtrali
che vennono a loro inuentione
uccifon'vno, & l'altro dileguoſi
che mai ſi ſeppe doue ito ſi foſſi.

Et pel gran beneficio i dua ſerpenti
gli render poi vn ſerpentin riſtoro,
che con le codi piu aſpri tormenti
gli dier piu ſpeſſo, e con maggior mar
& ella a ſopportarle patienti (toro
era per ſuperar l'aſtuzia loro,
per poter far del paradifo acquiſto
come vera diſcepolo di Chriſto.

Per la qual coſa Santa Verdiana
gli parue rimaner come ſmarrita
ma leſu Chriſto di merzè fontana
gli riuelò ſi come la ſua vita
eſſer doueua di poco lontana
& lei di botto ſi fu conuertita
nel confeſſarſi, & de ſerpenti rei,
cometrent'anni, & piu ſtetton con lei.

Ne però fu la Santa ſuperata
da queſti dua ſerpenti anzi demoni,
ma fu di maggior premio coronata
per ſopportarle lor percuſſioni,
hauendola cotanto ſtagellata
con lor diuerſi modi, & condizioni,
& ella paziente ad ogni coſa
nella lor compagnia ſi faticofa.

Et diſſe in parte de lor modi & vita,
auenne poi che Dio voſſe moſtrare,
la ſantità di ſua ſerua gradita
miracoloſamente come pare,
ſendo la fama ſua molto ſentita
alcuni veniuan per inueſtigare
dell'opre ſue per gran deuotione
la doue in chieſa ſi diſſendo ſi garzone:

Che fu trent'anni, o piu la loro ſtanza,
ma come piacq; a Dio, poi ſe n'accorſe
pi volte molti della vicinanza
che entrare & uſcir indi gli ſcorſe
& hauendo di quei gran dubitanza,
e per lei, e per loro le man vi porſe
ciaſcuno armatamente quelli aſpetta
che gl'eſchì fuori, e ſtāno alla veletta.

Di ſtate, in giù, e'n ſù, per chieſa ādaua.
nell'hora del meriggio coſi ſolo
e Santa Verdiana lo chiamaua
ſenza vederlo, e diceua, figliuolo,
de porgimi vn po d'acqua e ſi gli daua:
per quella fineſtrella vn ſuo orciuolo
e lui lo preſe, e del pozzo l'attinſe,
ch'è quiui nella ſtrada, e nō ſi intinſe.

Et.

Erिमisse l'orciuolo onde lo trasse
immediate senza alcun latino,
e Verdiana par che lo pigliasse
per tor de l'acqua, e vede che glie vino
e pensò lei che lui gliene donasse
per dar conforto al suo corpo tapino,
e richiamollo con dolci sermoni
i non ti chiesi vin, Dio tel perdoni.

La madre, el padre non sapean che farsi
vedendo consumar di duolo il figlio
le membra rotte non potean piegarsi
e lor piangendo chiedeuon consiglio,
ma tutti i lor consigli erano scarfi
saluo che questo di dargli di piglio,
e di portarlo à Santa Verdiana
non vi sendo la via molto lontana.

I ti chiesi acqua, & io acqua v'ho dato,
e glie pur vin, che tu sia benedetto (to
pò mète, assaggia, e lui hebbe assaggia
che gli era vino, e solenne, e perfetto
di che il garzon si fu marauigliato
e fece in se proposito concetto,
di publicare il miracol del vino
di fuori, e drento in Castel Fiorentino

Et à questo consiglio furon mossi,
e giunti al romitorio, o ver sua cella,
la qual per piu e piu volte picchiossi,
senza risposta, o mai sentir di quella,
stridea il faciullo, e la madr'acostossi
con esso in braccio, a quella finestrella
di santa Verdiana, e lei chiamando
misericordia ciaschedun gridando.

Ma ella non harebbe già voluto,
per humiltà, e l'orciuol pur chiedeua
perche non fusse da nessun veduto,
e lui al chieder suo non attendeua,
perche Christo haueua antiueduto,
per dimostrar quanto grata teneua
coltei, e che sua fama fusse nota
come di santa e sua setua deuota.

O ch'ella fusse in ispirito ratta
o infiammata alla contemplazione,
niuna risposta allor fu per lei fatta,
ma quel bambin con tanta passione
come e' toccò la finestrella tratta
gli fu da dosso tanta lesione
e come non cessaua mai di stridere
tutto gaudente cominciò à ridere.

Questo garzon fè il miracol palese
per tutt'il borgo al gràde, el piccolino
e finalmeote il Podestà l'intese,
e tutto quanto il Castel Fiorentino,
e di tal deuozion ciascun s'accese
che beato chi n'hebbe vn gocciolino,
e molti infermi di malori strani
che n'assaggiorno vn poco, e furò sani

E con le membra sua diritte e sane
senza macula sua di enfiagione,
ne liuido nessun non vi rimane,
visto il miracol cotante persone
ringraziauono Dio con giunte mane
ripien di gaudi, e di gran deuozione,
infiammati d'amore in questa Santa
qual fu in terra vna celeste pianta.

Di poi appresso auuenne che vn giorno
andando à la uorare vn villanello
cò la sua dōna, & vn fanciul menorno
con lor piccino in su vno afinello
il fanciul cadde, e par che si spezzorno
lossa d'ũ braccio, e d'na coscia à quel
il fanciul pel dolor forte strideua (lo
e molte gente à quel pianto traeva.

Così la fama sua si dilataua
non pur ne circostanti e ne lontani,
auuēne vn giorno ch'ella contēplaua
l'eterna gloria, e con aggiunte mani,
& genuflessa in terra si posaua
dināzi al suo altare, e gl'occhi humani
su eleuati al ciel con tal feruore
che l'anima spirò senza dolore.

Che

289
Che questo fusse il vero, esperienza
mostronne il corpo che pareva ridersi,
per chi lo vidde & fè ferma credenza
che gli Angioli, & la gloria lei vedessi
visibilmente in su quella partenza
dell'alma, & p quel gaudio si douessi
disperare dal suo terrestre velo
& con gli Angioli su fruire al cielo.

Onde il Piuano col popol tutto quãto
n'andò al romitorio in vn momento;
e quel picchiato, e ripicchiato alquãto
smurornò l'uscio, e molti entrono drē
tutti p tenerezza e cō gran pianto (co
visto quel corpo santo stare attento
si come orasse con gran deuotione
che così morta staua inginocchione.

Nè prima fu dal corpo l'alma uscita,
che vn piccol bambino, qual poppaua
lasciò la poppa, & con voce spedita
miracolosamente all'hor parlaua
alla sua madre, & disse, hora è finita
la serua di Giesu, & in quel sonaua
le campane di Pieuē a doppio forte
come si suona alle persone morte.

Et haueua la bocca & gli occhi aperti
con lieto volto, ma pallida, & smorta,
per la qual cosa rendeua non per certi
ch'ella pur fussi come ell'era morta
il Piuano hebbe i sua mēbri coperti
con diuotione poi se aprir la porta,
e con molti doppieri, e Preti intorno
indi la trasse, & in Chiesa la posorno.

Della qual cosa ognun si marauiglia,
& massime il Piuano, che non vedeua
chi le sonasse, & quelle fone piglia
per ritenerle, & niente poteua
& per tutto il castel sene bisbiglia,
che vuol dir questo, & ognū vi correua
per intender del suon che cosa sia
& quelle pur sonauan tutta via.

E parue proprio che fussi ito vn bando
dal ciel, che la sua morte publicassi,
tanto popol venia moltiplicando
iui con gl'occhi lacrimosi, e bassi
ciascun quel santo corpo venerando,
& forza fu che quiui si restassi
per diciassette giorni a seppellire
& moltissimi infermi se guarire.

Ognun le piglia, & nessun le ritiene,
che l'harebbono suolto le lor braccia,
qlla madre col figlio in braccio viene
oltr'alla Pieuē, & fra gli altri si caccia,
tanto che dal Piuano ella peruiene,
& disse à lui con lacrimosa faccia
come il bambin con parola spedita
disse, che Verdiana era finita.

Quei che toccauon quel corpo eron
immediate di lor malattia, (sani
di poi con grāde honor da terrazzani
sepolta fu quella vergine pia,
la quale io prego con aggiunte mani
ch'in ciel nostr'auuocata sempre sia
& raccomandati all'alto Dio diuino
Fiorenza bella, e Castel Fiorentino.

IL FINE.

In Firenze per Zanobi Bisticci. a S. Apolinari L'Anno 1600.



